

Storia dell'inquinamento

L'inquinamento dell'aria ad opera dell'uomo nasce dai fuochi accesi per la cottura del cibo e la protezione dal freddo nelle capanne dei nostri antenati (inquinamento interno più che esterno, dal momento che camini abbastanza larghi per ventilare lo erano anche per lasciare entrare la pioggia. Quindi si sviluppa negli insediamenti e, in seguito, nei villaggi e nelle città e di ciò si hanno antiche testimonianze: Orazio, ad esempio, si lamenta dell'annerimento da fuliggine degli edifici di Roma e Seneca scrive di avere migliorato la sua salute dopo essersi allontanato dai fumi della città.

Altre testimonianze interessanti ci arrivano dall'Inghilterra meridionale delle città piccole e sovraffollate e dei castelli. E' del 1250 circa la più antica documentazione d'inquinamento, per quei tempi rilevante, da fumi di forni a carbone, evidentemente mal preparati per lavori di riparazione del castello di Nottingham ordinati dal re Enrico II.

Intorno al 1285 l'inquinamento dell'aria a causa della combustione del carbone a Londra, di cui sono in particolare accusati i fabbri ferrai, è argomento di tale serietà da determinare la nomina da parte del re Edoardo I di una commissione per studiare e controllare.

Più tardi, intorno al 1310, il problema ambientale (inquinamento da fumi e scarico di detriti durante la costruzione di un mulino ad acqua) venne usato dal re Edoardo II come pretesto di persecuzione politica dei cavalieri Templari.

Attraverso altre testimonianze, tra cui quelle di Shakespeare e della regina Elisabetta I, di inquinamento dell'aria delle città e delle foreste (in cui venivano sempre più situate le fonderie) si giunge agli albori della rivoluzione industriale e all'affermarsi della scienza sperimentale di Galileo e Newton.

E' con il metodo sperimentale e deduttivo che muove i suoi primi passi l'osservazione della scienza delle deposizioni acide. All'inglese John Evelyn, con il trattamento *Fumifugium*, si può fare risalire la nascita della scienza dell'inquinamento dell'atmosfera; nel periodo 1661-66, i suoi studi consentono interessanti conclusioni sugli effetti delle emissioni industriali sulla salute e le piante, lo scambio di inquinanti tra Francia e Inghilterra, la dislocazione delle industrie inquinanti, l'uso di camini alti, ecc.

Nel secolo successivo si impongono gli studi dell'inglese Hales, che osserva l'acidità della pioggia, e dello svedese Von Linne (Linneo), che descrive gli effetti sulla salute, le piante ed i materiali delle emissioni di una fonderia prossima alla città di Falun (1734).

Si deve ad un altro britannico dell'era vittoriana, Angus E. Smith, il conio del termine pioggia acida (1872), in un libro, *Air and rain: the beginnings of a chemical climatology*, che è una pietra miliare della letteratura scientifica.

Ciò che segue appartiene alla scienza moderna della chimica atmosferica e delle deposizioni acide.

Infine, nel 1972, la coscienza del problema diventa globale sul palcoscenico della Conferenza di Stoccolma sull'acidificazione dell'ambiente, promossa dalla Svezia con la partecipazione di 21 stati e di rappresentanti di ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e CE (Comunità Europea).